IL MONELLO

N. 5 - Lire 350

CONTIENE 6 FUMETTI COMPLETI

RAFFAELLA CARRÀ

10 BIOGRAFIA

ROLLING STONES

Raffa una tantum

La Carrà tornerà presto sui teleschermi dopo due anni di assenza. Perché ne è rimasta per tanto tempo lontana? « Per non inflazionare il mercato », risponde la soubrette.

Erano un paio d'anni che Raffaella Carrà non si affacciava più dai teleschermi, e forse qualcuno s'era domandato se, con la riforma della Rai, i nuovi dirigenti non l'avessero « riformata ». Il che sarebbe stato sorprendente, visto l'ottimo stato di salute e di successo di cui gode « Raffa ».

Ma ora eccola tornare alla ribalta, con un supershow televisivo tutto suo, come ai bei tempi di « Canzonissima » e di « Milleluci ». E sul mercato è stato immesso anche un suo nuovo disco, « Fiesta », che promette di replicare i piazzamenti in Hit Parade delle precedenti, scatenatissime canzoni della Carrà.

Tutto okay, insomma, come si suol dire. Ma dov'era finita Raffaella per tutto questo tempo? Era stata dimenticata da mamma Rai? Era stata tenuta in quarantena? Le avevano fatto qualche torto, e lei per ripicca s'era negata alle telecamere?

« No, no, le ragioni del mio "esilio" erano altre », si affretta a precisare l'interessata.

— Sentiamo, Raffaella: quali?

— Non volevo correre il rischio di « inflazionare » il mercato. La Carrà era, e rimane, un « prodotto » che si vende molto bene, che ha un grosso seguito di pubblico sia come cantante che come showgirl. Ma non bisogna tirare troppo la corda. Bisogna sapersi amministrare con oculatezza, in modo da non stancare la gente.

— Parliamo della sua «rentrée» televisiva.

— Ho registrato uno spettacolo in otto puntate, riservate al sabato sera. Uno

Raffaella Carrà come appare nella sigla del suo prossimo show televisivo, « Ma che sera », in onda verso la fine dell'inverno. Con lei, saranno presenti anche Alighiero Noschese e la coppia Panelli-Valori. In questi due anni di assenza dai teleschermi, la popolare « Raffa » è stata impegnatissima in tournée all'estero, in Spagna, in Francia e in Sudamerica.

Raffaella Carrà in due altre scene del suo spettacolo televisivo « Ma che sera » e mentre mostra il trofeo ottenuto in Grecia (sullo sfondo si intravvede il Partenone) come cantante italiana più popolare con il suo disco « Fiesta ».

show « classico », diciamo così, con il balletto, le canzoni, gli ospiti fissi e quelli di passaggio. Il titolo sarà « Ma che sera... »

— Oltre a lei, chi vedremo?

— Ci sarà Alighiero Noschese, impegnato in una nuova serie di imitazioni. Poi ci saranno Bice Valori e Paolo Panelli, e forse anche Lando Buzzanca.

— Il gusto del pubblico si va affinando, adesso i telespettatori sembrano apprezzare anche degli spettacoli di varietà più sofisticati, o se vogliamo più « impegnati », tipo « E adesso andiamo a incominciare » con Gabriella Ferri. Lei non crede che il tradizionale show del sabato sera, con le ballerine, le canzoni, gli sketch, le imitazioni, il comico e l'ospite d' onore, abbia ormai fatto il suo tempo?

— No, non lo credo proprio. Se non altro perché è tempo di revival, e quindi il pubblico è disponibilissimo ad accettare uno spettacolo di impianto classico, uno show di vecchio stampo. Vedi il caso di « Felicibumta » di Bramieri, prima in teatro e poi in televisione.

— Durante l'esilio volontario dal teleschermo, Raffaella, lei dov'era finita?

— Nei mesi estivi ho continuato a portare in giro il mio spettacolo, facendo sempre il « tutto esaurito ». Come vede, non sono rimasta in pantofole.

— L'estate non dura ventiquattro mesi... Il resto del tempo, a parte le tournée estive, come lo ha impiegato?

— Sono stata a lungo all'estero, naturalmente non in vacanza ma per ragioni di lavoro.

— Com'è stata accolta?

— In maniera favolosa! In Spagna, per esempio, sono diventata popolarissima, ho fatto molta televisione. Poi ho portato in giro il mio ultimo show, « Forte, forte, forte », quello che avevo portato sulle spiagge italiane l' estate scorsa. Sono stata in Francia e in Sudamerica.

— Gli stranieri, in Italia, anche i « pellegrini » vengono regolarmente accolti con entusiasmo, forse con una punta di provincialismo. Ma gli italiani, all'estero, come se la cavano?

— E' vero, il pubblico italiano è più disponibile a prendere per buono chiunque arrivi dall'estero, mentre negli altri paesi ti giudicano con distacco, obiettivamente. Magari la prima sera vengono

a vederti per pura curiosità. Ma se, poi, si rendono conto che non vali un granchè, ti prendono... a pomodorate in faccia! A me, per la cronaca, hanno tirato addosso solo dei fiori, in tutti i paesi che ho visitato...

— Si fa tanto parlare di crisi del disco. Però, ogni volta che lei incide una canzone, fa centro, arriva in Hit Parade! Qual è il suo « segreto »?

— Fiuto, fortuna, talento... faccia un po' lei. A caval donato non si guarda in bocca, no? Be', io mi accontento di avere successo, senza chiedermene il perché.

— Non sarà che, avendo al suo fianco un vecchio volpone come Gianni Boncompagni, lei parte avvantaggiata rispetto alle altre cantanti?

— Certo, Gianni sa tutto di musica, sa fiutare il vento, sa prevedere le impennate e le sterzate dei gusti del pubblico... Mi dà molti consigli utilissimi.

— Raffaella, lei oggi è la più celebre « soubrette », o se preferisce « showgirl », che abbiamo in Italia. Ma sia in teatro che nel cinema lei ha mosso i primi passi della sua carriera come attrice drammatica. Come spiega questa metamorfosi?

— Io ho sempre avuto in testa l'idea di ballare, cantare. Il caso ha voluto che, all'inizio, mi venissero offerti solo dei ruoli drammatici. Ho lavorato in teatro con Gino Cervi, ho debuttato sullo schermo a soli sedici anni in « La lunga notte del '43 » di Florestano Vancini, e in seguito ho girato « Von Ryan's Express » con Frank Sinatra. Mica male come inizio, no? Sembravo avviata a una luminosa carriera d'attrice specializzata in drammoni! Ma alla lunga il « primo amore », quello per il canto, per il ballo, per il genere « musical », ha avuto il sopravvento.

— Ci tolga una curiosità, Raffaella. Dopo questo nuovo show televisivo, si « esilierà » di nuovo per un paio d'anni?

— E' probabile. Non voglio che la gente dica: sempre tra i piedi, questa Carrà! Voglio che il pubblico mi rimpianga un poco, e aspetti con ansia il mio ritorno...

Lucia Russo